

**Diario del e dal Sinodo/29**  
**BEATIFICAZIONE DEL “GRANDE TIMONIERE DEL CONCILIO”**  
**19 ottobre**

Oggi, XXIX domenica del Tempo ordinario, in Piazza san Pietro alle ore 10.30, dopo il rito di beatificazione di papa Paolo VI, il Vescovo di Roma ha celebrato la messa in occasione della chiusura del Sinodo.

Non posso non annotare che la beatificazione di Paolo VI non ha riempito completamente la piazza abbracciata dal colonnato del Bernini e ha reso inutile l'allestimento delle transenne nel primo tratto di via della Conciliazione. Una celebrazione che mi pare sotto tono; quasi una conferma che il “grande timoniere del Concilio”, come l'ha definito Francesco durante l'omelia (riprendendo una metafora circolata in diverse occasioni e pubblicazioni negli anni scorsi<sup>1</sup>), è stato anche un papa “difficile” per il suo magistero pensoso, per le sue scelte controverse, per la sua statura intellettuale che non lo mettevano in immediata empatia con le folle.

Nella parte conclusiva dell'omelia, papa Francesco lo ha ricordato, possiamo dire anche in modo mirato al Sinodo:

“In questo giorno della beatificazione di Papa Paolo VI mi ritornano alla mente le sue parole, con le quali istituiva il Sinodo dei Vescovi: «scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi ... alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società» (Lett. ap. Motu proprio *Apostolica sollicitudo*). [...]

Paolo VI ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all'«impegno sacro, solenne e gravissimo: quello di continuare nel tempo e di dilatare sulla terra la missione di Cristo» (Omelia nel Rito di Incoronazione: *Insegnamenti I*, 1963, p. 26), amando la Chiesa e guidando la Chiesa perché fosse «nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza» (Lett. enc. *Ecclesiam Suam*, Prologo)”.

Le letture del giorno danno lo spunto solo per un breve commento, la parte centrale del discorso, invece, è in forte relazione al Sinodo e riprende i concetti cari a Francesco:

“Lui [Gesù] non ha paura delle novità! Per questo, continuamente ci sorprende, aprendoci e conducendoci a vie impensate. Lui ci rinnova, cioè ci fa "nuovi" continuamente. Un cristiano che vive il Vangelo è "la novità di Dio" nella Chiesa e nel Mondo. E Dio ama tanto questa "novità"! «Dare a Dio quello che è di Dio», significa aprirsi alla Sua volontà e dedicare a Lui la nostra vita e cooperare al suo Regno di misericordia, di amore e di pace.

Qui sta la nostra vera forza, il fermento che la fa lievitare e il sale che dà sapore ad ogni sforzo umano contro il pessimismo prevalente che ci propone il mondo. Qui sta la nostra speranza perché la speranza in Dio non è quindi una fuga dalla realtà, non è un alibi: è restituire operosamente a Dio quello che Gli

---

<sup>1</sup> Ad esempio, si può citare il volume di Andrea Tornielli, *Paolo VI. Il timoniere del Concilio* (Piemme, Casale Monferrato 2003)

appartiene. È per questo che il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita - con i piedi ben piantati sulla terra - e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide nuove.

Lo abbiamo visto in questi giorni durante il Sinodo straordinario dei Vescovi – "Sinodo" significa «camminare insieme». E infatti, pastori e laici di ogni parte del mondo hanno portato qui a Roma la voce delle loro Chiese particolari per aiutare le famiglie di oggi a camminare sulla via del Vangelo, con lo sguardo fisso su Gesù. È stata una grande esperienza nella quale abbiamo vissuto la *sinodalità* e la *collegialità*, e abbiamo sentito la forza dello Spirito Santo che guida e rinnova sempre la Chiesa chiamata, senza indugio, a prendersi cura delle ferite che sanguinano e a riaccendere la speranza per tanta gente senza speranza.

Per il dono di questo Sinodo e per lo spirito costruttivo offerto da tutti, con l'Apostolo Paolo: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere» (1Ts 1,2). E lo Spirito Santo che in questi giorni operosi ci ha donato di lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività, accompagni ancora il cammino che, nelle Chiese di tutta la terra, ci prepara al Sinodo Ordinario dei Vescovi del prossimo ottobre 2015. Abbiamo seminato e continueremo a seminare con pazienza e perseveranza, nella certezza che è il Signore a far crescere quanto abbiamo seminato (cfr 1Cor 3,6)»

E' su questo cammino che si appuntano ora molte attese.

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]